

PRIMA NON
LO SAPEVO...
ORA LO SO!

Arrivo



Era buio ed eravamo in barca da ore. La barca cominciava ad affondare. Qualcuno deve aver chiesto aiuto perché sono arrivati i soccorsi. Mi hanno tirato fuori dall'acqua. Quando siamo scesi dalla barca che ci ha soccorso c'erano la polizia, il medico e le ambulanze. Quelli di noi che stavano peggio sono stati portati in ospedale. Non sapevo cosa fare. Mi sentivo male, dovevo andare al bagno ma non sapevo come dirlo. **In quel momento non sapevo che avevo il diritto di vedere un medico, proprio come qualunque altro bambino di quel paese.**

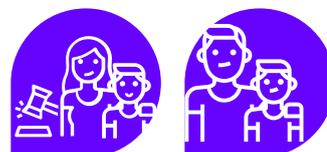
L'incontro con la polizia



La polizia voleva parlarmi e quindi hanno chiamato un signore per tradurre le loro domande; ora so che quell'uomo era un interprete. Non riesco a capirlo bene, parlava una lingua un po' diversa dalla mia.

All'inizio ha capito male il mio nome e la mia età ma poi si è corretto e la polizia ha scritto che io avevo meno di 18 anni. Così non ho dovuto andare dal medico e farmi guardare la mano e il polso per vedere quanti anni ho. Se l'interprete sa bene la tua lingua, lui capisce quanti anni hai e non devi andare dal medico. **Non sapevo di avere il diritto di parlare la mia lingua e di avere un interprete che parla la mia stessa lingua.**

Protezione internazionale e assistenza di un adulto o di una famiglia



Mi hanno mandato in un centro di accoglienza per un paio di giorni. È un posto dove stanno i ragazzi migranti che arrivano senza le loro famiglie subito dopo l'arrivo. Le prime due notti non sapevo che cosa mi sarebbe successo, avevo paura. Mi avrebbero rimandato a casa? Mi avrebbero messo in prigione? Era la prima volta che mi trovavo in questo paese. **Non sapevo che avevo diritto alla protezione internazionale** perché sono un minorenne straniero non accompagnato. Hanno nominato una persona che si è presa cura di me. Questa persona si chiama tutore. Non sapevo di averne bisogno. Avevo viaggiato da solo ed ero in grado di badare a me stesso. Altri ragazzi sono stati mandati a vivere con delle famiglie - non le loro famiglie, ma famiglie che erano contente di ospitarli per un po'. **Ora so che tutti i bambini hanno il diritto di avere qualcuno che si prenda cura di loro.**

Nel centro di seconda accoglienza



Poi sono stato portato in una casa dove i ragazzi migranti non accompagnati rimangono fino a quando compiono 18 anni. Si chiama centro di seconda accoglienza. Lì dentro capivo quello che succedeva perché c'erano due interpreti che parlavano la mia lingua. Traducevano per me, in modo che potessi capire le regole. C'era uno del personale, lo chiamano educatore, che parlava in continuazione, ma io non riuscivo a seguire quello che diceva. Mi mancava la mia famiglia. Uno degli interpreti era simpatico, capiva qual era il peso che sentivo sulle mie spalle. Era un migrante anche lui. Ha cercato di darmi una mano. Usava parole semplici, in modo che io potessi capire il necessario senza confondermi. **Ora so che, se vogliono, gli adulti possono parlare in un modo comprensibile per i bambini e i ragazzi.**

Ricevere assistenza



Quando ero triste o arrabbiato parlavo con l'interprete perché mi capiva. Mi diceva che avrei potuto vedere una signora e parlarle di come mi sentivo. Era una psicologa. **Non sapevo che era possibile liberarmi delle paure e della rabbia semplicemente parlando. Ora so che un ragazzo con l'aiuto giusto può essere più forte e affrontare meglio i problemi.**

Andare a scuola

Il personale del centro ha preparato un programma per me e ne abbiamo parlato insieme. Avrei studiato per imparare bene la lingua del paese in cui mi trovo ora e poi avrei preso il diploma di scuola media. Ho capito che **anche in questo paese avevo il diritto di andare a scuola!** Mi piaceva l'idea di imparare la lingua del paese in cui mi trovavo e quindi ho accettato. Ho preso il diploma di scuola media e poi ho proseguito gli studi fino a ottenere il diploma di maturità. Non credevo di potercela fare. **Ora so che un ragazzo istruito può diventare indipendente.**

Ora lo so



Ora lavoro come interprete. So come aiutare i ragazzi migranti non accompagnati in modo che siano informati sui loro diritti e non si sentano soli quando arrivano in un paese straniero.

ChILLS



**QUESTO DOCUMENTO È STATO PRODOTTO CON LA
COLLABORAZIONE DI MINORENNI GRAZIE AL
CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE HINTALOVON.**

A CURA DI AMALIA AMATO

PROGETTO: LIZA GRÓF

PER ULTERIORI INFORMAZIONI CONSULTARE IL SITO CHILLS
WWW.CHILLS-RESEARCH.EU

KU LEUVEN

**RESEARCH GROUP
INTERPRETING STUDIES**



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DEPARTMENT OF
INTERPRETING AND TRANSLATION



HINTALOVON
Child Rights Foundation



TUTTI I DIRITTI RISERVATI. SE SIETE INTERESSATI A TRADURRE, DISTRIBUIRE O RIPRODURRE QUESTA PUBBLICAZIONE POTETE CONTATTARE CHILLS.INFORMATION@GMAIL.COM OPPURE INFO@HINTALOVON.HU

QUESTO DOCUMENTO È STATO FINANZIATO NEL QUADRO DEL PROGRAMMA GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA (2014-2020). I CONTENUTI DI QUESTO DOCUMENTO RAPPRESENTANO ESCLUSIVAMENTE LE OPINIONI DELL'AUTORE CHE SONO PERTANTO DI SUA ESCLUSIVA RESPONSABILITÀ. LA COMMISSIONE EUROPEA NON È IN ALCUN MODO RESPONSABILE DI QUALESIVOGLIA UTILIZZO DELLE INFORMAZIONI IVI CONTENUTE.